

*Lodi mattutine, omelia –
Card. Josip Bozanić, arcivescovo di Zagabria
(Croazia)*

Eminenze ed Eccellenze Reverendissime,
cari fratelli Presbiteri e Diaconi,
care sorelle e cari fratelli in Cristo!

1. Questa mattina la breve lettura proposita nella Liturgia delle Ore ci introduce nella logica di Dio, quella logica che culminerà nel mistero della Croce, che rovescia i nostri termini abituali di riferimento. È il percorso compiuto dal Verbo Incarnato, che San Paolo descrive anche con le seguenti parole nella Prima Lettera ai Corinzi: «Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (1Cor 1, 27-29).

L'Apostolo Paolo, allora, non si vanta delle proprie azioni, ma dell'operare di Cristo che agisce anche nella debolezza umana. Esprime il paradosso per cui la forza divina e la potenza di salvezza si manifestano pienamente nella debolezza, «quando sono debole è allora che sono forte» (2Cor 12,10).

2. Cari fratelli e sorelle, spesse volte nella Scrittura i deboli, i piccoli sono coloro che riconoscono Dio e lo sanno seguire. Molte volte episodi, sia dell'Antico Testamento che del Nuovo, in cui è sperimentata la pochezza e la povertà, diventano occasioni in cui Dio si rivela. Lo si vede ad esempio quando Elia si inoltrò in cammino nel deserto e si sedette sfinito, con il desiderio di morire (cfr. 1Re 18, 4), o nelle immense folle che seguivano Gesù da giorni ed erano stremate. In queste occasioni è il Signore che provvede per loro il cibo, che ridona forza per il cammino.

Per la Bibbia sono i poveri e i piccoli, coloro che si fidano di Dio in ogni situazione e sanno rifugiarsi nella Sua forza. Sono coloro che meglio, come la Beata Vergine Maria, possono ripetere le parole del salmo che dice: «Sono in Te tutte le mie sorgenti» (Sal 87,7).

Come dice il nostro Papa Francesco: «l'Eucaristia sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli» (EG 47).

3. Cari partecipanti al 52° Congresso Eucaristico Internazionale a Budapest, nel Congresso Eucaristico a Budapest nel 1938, l'allora Arcivescovo di Zagreb, oggi Beato Martire Alojzije Stepinac, dinanzi al pericolo della guerra che si stava preparando, ricordava che noi fedeli: «in questi giorni terribili, che il genere umano sta vivendo, crediamo fermamente, ancor più fermamente di sempre, che esiste un Amore onnipotente, che è in grado di unire tutti i popoli in una grande e lieta famiglia. Questo è l'Amore di Cristo nella Santissima Eucaristia. Questa fede nell'Amore onnipotente ci riunisce oggi da tutte le parti del mondo... La Santa Eucarestia è l'aureo legame di amore, che unisce l'uomo con Dio. È l'aureo legame che unisce gli individui, che unisce le famiglie, i popoli e le nazioni....Noi cattolici crediamo in questo. Noi crediamo e per questo ripetiamo con le parole piene di fede di San Giovanni Apostolo: 'Nos credidimus caritati, quam Deus habet in nobis'» (A. Stepinac, Omelia nel Congresso Eucaristico a Budapest il 27 maggio 1938).

Cari fratelli e sorelle in Cristo, riconoscendoci anche noi poveri e deboli dinanzi a Dio, troviamo la sorgente della vita cristiana in Gesù Cristo che si dona per noi, che conosce la nostra fragilità, che si fa alimento per il nostro cammino. L'Eucaristia è la sorgente della nostra vita, è la forza dell'Amore.